

Oggi la prima «indicativa» in vista dei mondiali di Praga

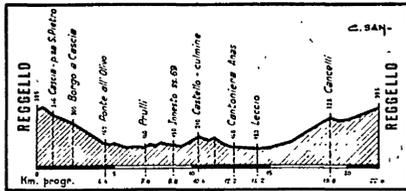
Sulle strade del «Toscana» a caccia di una... maglia

Sei se le sono già accaparrate Moser, Saronni, Battaglin, Baronchelli, Visentini e Contini; ne restano da assegnare 4 da titolare e 2 da riserva - Tanti i pretendenti

È tempo di maglie e magliette, viola, bianconere, azzurre. Beninteso che non si tratta di quelle esposte nelle vetrine dei commercianti e offerte a prezzo di liquidazione al ritirarsi delle vacanze; ma della maglia viola che fa discutere per il «nuovo giro» stilizzato di quella azzurra della nazionale che presto il Commissario Tecnico dei ciclisti Alfredo Martini dovrà assegnare ai suoi ragazzi per il campionato del mondo su strada a Praga.

Metter d'accordo tutti non è facile, ma Alfredo Martini alla fine riuscirà a varare una formazione omogenea. Certo i «galli» nel pollaio sono tanti e sarebbe ora che incominciasse a far vedere quello che valgono. Le parole servono a poco e le polemiche ancora meno. Ci vogliamo fiato e gambe.

E oggi controlleremo chi ha l'uno e le altre; oggi sul circuito di Reggello si corre il Giro della Toscana. E proprio a Reggello Alfredo Martini dovrebbe, al termine della corsa, avere le idee più chiare sui tanti ragazzotti che aspirano ad avere dal c.t.



Il profilo altimetrico dell'odierno Giro di Toscana

Il passaporto per Praga. I posti da assegnare non sono molti. Infatti, ben sei maglie azzurre, di titolari appartenenti già a Moser, Battaglin, Baronchelli, Visentini, Saronni e Contini (questi ultimi assenti alla corsa toscana perché impegnati a «rastrellare» un po' di marchi al Giro della Germania che termina l'8 agosto).

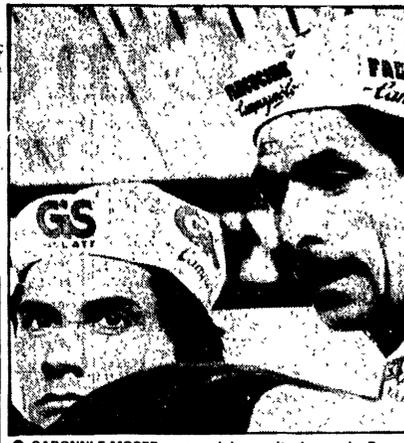
Dunque ne restano da assegnare altre sei di maglie azzurre (quattro da titolare e due da riserva). Il numero dei pretendenti è praticamente infinito. Quindi immaginatevi il compito di Martini che deve scegliere,

selezionare, osservare al microscopio per portarsi a Praga quelli che danno più affidamento. In lieve vantaggio si trovano Gavazzi, Vandri e Argentin che però dovranno fornire al c.t. azzurro altre soddisfacenti prove perché a Praga il percorso è di quelli infernali e Martini vuole gente con la... birra nelle gambe. Poi al terzo posto, ricordando seguono, quasi tutti sullo stesso piano, Chini, Leali, Vanotti, Masciarelli, Mazzantini, Santoni e Torelli, Ceruti, Luadi, Amadori e Casiraghi, Beccia e Bortolotto. Insomma, c'è da scegliere e sta ai ragazzi di

mostrare che meritano di staccare il biglietto per il campionato del mondo.

Ora la prima possibilità che viene offerta loro è proprio l'ultracomplesso Giro della Toscana (con 48 chilometri di salita complessive) per dimostrare quanto possono aiutare i capitani che naturalmente, ancora una volta, saranno Moser e Saronni. Martini ha detto chiaro e tondo che il discorso dei gregari non ha nessun valore. Inutile affidare uno o due gregari a Moser e Saronni che però non riescono a tappare i buchi della corsa. Meglio avere in squadra gente capace di ricucire gli strappi il cui peso altrimenti ricadrebbe sulle spalle di Saronni e Moser. I due campioni dimostrino di avere in corsa la possibilità di successo e avranno a disposizione tutta la squadra. Allora non rimane che attendere il Giro della Toscana in programma per oggi con partenza alle 9 dallo Stadio comunale.

g. sgh.



SARONNI E MOSER saranno i due capitani azzurri a Praga

Solo 1-0 per la squadra rossonera

Piace Jordan ma il Milan fatica a Trento

La rete siglata da Novellino al 27' del primo tempo - Vani gli ulteriori attacchi

MILAN-TRENTO 1-0 MILAN: Incontri, Tassotti, Maldera; Battistini (75' Icardi), Collovati, Baresi; Buriani, Novellino (68' Gadda), Jordan, Moro (60' Innocenti), Antonelli (60' Romano). ARBITRO: Polacco di Conigliano.

RETI: 27' Novellino. Angoli: 11-0 per il Milan.

TRENTO — Nella prima uscita ufficiale della stagione 1981-82, il Milan ha trovato un ostacolo più difficile del previsto contro la squadra trentina. Dopo aver attaccato quasi sempre e aver creato parecchie occasioni, il Milan è riuscito a passare al 27' del primo tempo, grazie ad una rete di Novellino che, su mischia, riprendeva una respinta di Antonelli e Collovati e riusciva ad infilare l'angolino destro della rete di Paese.

Il Milan continuava ad attaccare per tutto il primo tempo ed il Trento a difendersi. La partita ha conosciuto la sua fase migliore all'inizio della ripresa, quando anche il Trento è riuscito ad imbastire qualche azione. Sul finire della partita, continui attacchi del Milan, peraltro senza esito.

Nella rete del Milan ha positivamente impressionato il nuovo acquisto, lo scozzese Jordan, che, pur non segnando, ha sfiorato però più volte il gol ed ha fornito ai suoi compagni di linea alcuni palloni pericolosi. Gli spettatori, semmai circa, hanno lungamente applaudito lo scozzese in questo nuovo ruolo di pivot-suggeritore nell'area di rigore. Era stato chiamato a Milano per fare il gol ma potrà rivelarsi molto utile anche per farli fare ai compagni.

Gasparini interrogato ieri per ora rimane in carcere

Dal nostro corrispondente ASCOLI PICENO — Angiolino Gasparini, lo stopper del circuito di Reggello si è visto arrestato mercoledì per «acquisto, uso e detenzione» di cocaina, è ancora in carcere. Ieri è stato interrogato dal sostituto procuratore Adriano Cringoli; si pensava ad un provvedimento di libertà provvisoria subito dopo l'interrogatorio, invece il giocatore è stato mantenuto in stato di arresto. In carcere è rimasto anche Sergio Ciarrrochi, l'orafo amico del giocatore arrestato ventiquattrore prima di Gasparini. La sua posizione sembra però molto più compro-

mezza di quella dello stopper; è accusato, infatti, anche di favoreggiamento (il suo appartamento sarebbe servito da base per il presunto trafficante, l'argentino Carlos Leopoldo Miranda, anche lui in carcere).

Gasparini, così almeno sembra, avrebbe fatto uso di circa cinquanta grammi di cocaina, ma come somma di piccoli quantitativi acquistati nell'arco di un mese e mezzo dalla fine del campionato.

Il giocatore avrebbe dichiarato di essersi procurata la droga per alleviare i dolori alla spalla sinistra lussata nelle ultime partite del campionato.

to si era detto al momento del suo arresto (qualcuno addirittura aveva parlato di 70 grammi).

Gasparini, così almeno sembra, avrebbe fatto uso di circa cinquanta grammi di cocaina, ma come somma di piccoli quantitativi acquistati nell'arco di un mese e mezzo dalla fine del campionato.

Il giocatore avrebbe dichiarato di essersi procurata la droga per alleviare i dolori alla spalla sinistra lussata nelle ultime partite del campionato.



ANGIOLINO GASPARINI lo stopper bianconero arrestato

La riunione di Comitati olimpici nazionali a Milano

Olimpiadi: no al gigantismo e più aiuti al Terzo Mondo

Il presidente dell'ACNO, Rana, nominato grand'ufficiale della Repubblica da Pertini Parigi la sede dell'organizzazione - Attesa per il congresso del CIO a Baden-Baden

MILANO — Ricevuta dal presidente Pertini l'onorificenza di «Grande ufficiale» all'ordine del merito della Repubblica, per avere contribuito allo sviluppo degli sport olimpici anche nei momenti difficili del boicottaggio, Mario Vazquez Rana ha iniziato ad affrontare tra contrasti i problemi del movimento olimpico.

Rilevato giovedì, presidente dell'Associazione dei comitati olimpici (ACNO) per altri quattro anni, ha perso ieri la sua prima battaglia. Argomento: la sede definitiva dell'ACNO, che il miliardario messicano voleva a Città del Messico.

L'assemblea riunita al «Leonardo da Vinci» ha optato a

larga maggioranza (70 voti su 121) in favore di Parigi, mentre 50 preferenze sono andate a Vienna. Determinante per la vittoria francese è stato il completo appoggio dato al Comitato olimpico francese da parte del nuovo governo, che ha promesso maggiori finanziamenti al movimento olimpico.

Assorbita la «debauche» con il riconoscimento di Pertini sottolineato dai forti applausi dei delegati e di un folto seguito di suoi parenti, Rana ha lasciato il fronte al presidente del CIO Juan Antonio Samaranch, vessillifero come Rana, dell'unità del mondo sportivo, sempre più conciliante verso l'organizzazione dei comitati olimpici di cui egli è contro-

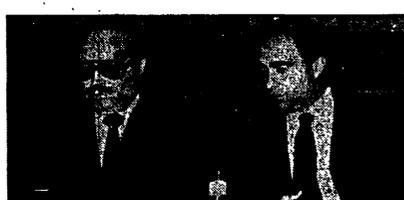
parte. Storicamente relegati al ruolo di esecutori del CIO, i comitati olimpici hanno finalmente trovato un interlocutore valido, un presidente che cerca la via della democratizzazione senza però volere intaccare del tutto il potere del CIO.

Ieri Samaranch ha voluto consultare — fatto pressoché storico — tutti i comitati olimpici su due proposte che verranno esaminate nella sessione del CIO di settembre, a Baden-Baden: la sede unica olimpica e l'abolizione degli inni e delle bandiere nazionali nel protocollo olimpico. E sul secondo punto, per dare sperequale evento «graves politiche ha trovato un congruo

numero di consensi.

Trovato un sostanziale appoggio da parte del comitato olimpico internazionale, il congresso dell'ACNO ha analizzato alcune delle proposte che saranno avanzate a Baden-Baden, sintetizzate nell'intervento del rappresentante sovietico, Sergej Pavlov, il quale, ribadito il suo al proflessionismo «tout court», ha sottolineato come si debba abbandonare la via del gigantismo nella costruzione degli impianti, invece, per dare spazio, invece, ad una maggiore solidarietà verso i Paesi del terzo mondo, facendo convergere verso di essi maggiori aiuti economici.

Mario Amorese



Il presidente dell'ACNO, VAZQUEZ RANA con il presidente del CIO FRANCO CARRARO

Dal rugby nuvole sulle Universiadi

Le Universiadi resteranno quel che sono, senza mutare formula. La polemica è una singolarità di «Universiadi» e di «Universiadi»: si può decidere di abbassare il limite dell'età, di inventare stranezze sul piano dello spettacolo e stimoli su quello della partecipazione. Non cambierebbe nulla. La forza dell'Universiade sta nella vitalità, nell'impegno degli atleti, dei tecnici e dei dirigenti.

La grande manifestazione romana si è conclusa con un bilancio favorevole all'Unione Sovietica (38 medaglie d'oro e 35 di argento e 35 di bronzo), alla Cina (29+18+9), agli Stati Uniti (10+6+5), all'Italia (6+4+3). Ma c'è stata gloria per tutti e comunque il problema non è di cambiare la formula ma di difendere la struttura e l'impegno dei Giochi.

Oggi, per esempio, gli Springboks sudafricani, la nazionale rugbistica del Paese razzista, giocherà a Palmerston North contro la Nazionale universitaria della Nuova Zelanda. A Bucarest i Paesi africani hanno accettato una dichiarazione di principio del delegato neozelandese. Costui dice che nessun sportivo universitario del suo Paese avrebbe mai accettato di cimentarsi con rappresentanti del Sudafrica razzista. In realtà il rappresentante neozelandese mentiva sapendo di mentire.

La Nuova Zelanda è quindi stata ammessa nella Fisul col favore di una menzogna.

Le Universiadi non sono che una tappa nel cammino dello sport. Hanno una cassa di risonanza che fa molto rumore perché sono frequentate da molti Paesi, perché sono una versione minore delle Olimpiadi. Ma la frenesia nel mondo dello sport è tale che non si fa in tempo ad annotare quel che è successo sui campi di Bucarest che cento altri avvenimenti spostano il fuoco dell'interesse. Gli ungheresi

Ai campionati assoluti di nuoto in corso di svolgimento a Torino

Revelli-record sui «200»: 1'51"85

(Dal nostro inviato) TORINO — Aveva giurato che il cronometro di California Paolo Revelli avrebbe dovuto guardarsi da lui. Fabrizio Rampazzo, giovane di parola, ha mantenuto la promessa aggiudicandosi la gara più attesa degli assoluti: i 200 s.l. Ma per convincere meglio il suo amico-avversario, ha anche abbattuto il record italiano vecchio di ormai tre anni e appartenente all'ex grande della doppia distanza Marcello Guarducci. Fabrizio ha toccato in 1'51"85 abbassando di 38 centesimi il tempo di Marcello (1'52"23).

Rampazzo, come ci ha dichiarato, ha fatto una gara tattica su Revelli lasciato davanti nella prima frazione per poi attaccare subito dopo la virata dei cento metri. «Piolo quando mi ha visto passare è crollato. Comunque a Spalato sono sicuro di poter scendere sotto 1'51". È nelle mie possibilità perché sono ancora all'80 per cento della forma. Inutile dire quindi, e non è immodestia, di

poter aspirare al podio europeo». E il suo allenatore, Gianni Gros, assicura che se Revelli avesse certamente fatto meglio dell'1'51" di ieri.

Se Rampazzo è l'uomo del giorno — insieme a un irresistibile Giovanni Franceschi recordman nei 100 dorsi e facile vincitore nei 400 misti — per Marcello Guarducci è stata invece una giornata «nera». Dopo lo splendido tempo di giovedì nei 50 s.l. (velocità pura) vinti in 32"81, l'argenteo al di sotto dei 24" della maggioranza degli sprinters europei, ieri Marcello non è neppure riuscito a qualificarsi per la finale dei 200 s.l. Si è dovuto accontentare di vincere la piccola finale (dal 9° al 16° posto) inventata un anno fa circa dal c.t. della nazionale Bubi Dennerlein per poter avere le idee più chiare circa la composizione della staffetta. Il tempo finale di Marcello — 1'53"83 — non lascia dubbi sulla sua «condizione» di forma: se avesse raggiunto la finale sarebbe arrivato quarto.

Ma le sorprese di ieri non sono finite qui. Il tempo di far vincere alla rodigina Laura

Foralosso la gara dei 100 dorsi (1'04"93) davanti alla romana Manuela Carosi (1'05"44) che si preparava a un altro record: quello dei 100 dorsi maschili. In vasca Giovanni Franceschi che già in batteria aveva ottenuto un 1'00"10 presagio di primato. Ancora una volta il fratellino dello stilista Raffaele non ha deluso le aspettative. Partenza a razzo e già alla virata dei 50 registrava 27"90. Incitato dalla folla dei parenti toccava in 58"51, nuovo record italiano assoluto, di oltre mezzo secondo inferiore al precedente primato di Stefano Beloni (59"08) che risale al 1979.

Il 17enne nuotatore milanese — che già giovedì fu secondo nei 50 stile libero e primo con la staffetta 4x200 stile libero — ha poi degnamente chiuso la giornata aggiudicandosi anche la prova dei 400 misti, vinta con un tempo non eccezionale — 4'32"54 — davanti al bergamasco Ivan Gritti (4'33"70).

Nei 100 rana bella sorpresa dal napoletano Raffaele Avagnano che si è aggiudicato la prova sul campione italiano uscente Carlo Travaini. Il suo

tempo 1'05"59 è inferiore alla migliore prestazione nazionale dell'81 ottenuta proprio da Travaini a Como (1'05"89), ma è ancora molto lontano dal record di Giorgio Lalle (1'03"81) record che resiste dal 1977.

Buone cose, nonostante non siano stati abbattuti primati, anche dal settore femminile. Abbiamo visto la Felotti in ripresa: terza nei 200 stile libero vinta da Carla Lasi (2'05"78) davanti alla Savi Scarponi (2'05"95); la seconda nei 400 misti (4'59"03) ancora dietro alla Savi (4'58"04). Molto bene anche Carlotta Tagliari (vincendo i 100 rana in 1'13"17 ha stabilito il suo miglior tempo stagionale. L'atleta bassanese ha tenuto a bada Sabrina Seminatore (1'13"53) e la detentrica del record assoluto Monica Bonon, soltanto terza (1'53"89) pertanto esclusa da Spalato in questa specialità.

Oggi, terza giornata, sono di scena i 400 stile libero, i 100 farfalla, i 200 dorsi e la staffetta veloce 4x100 stile libero. Avremo ancora qualche bella sorpresa?

Rosella Datò.

Domani il G.P. di Germania di F.1

Ad Hockenheim è subito turbo

Alle Renault i due tempi più veloci con Pironi terzo - Bene anche Williams, Brabham e McLaren - Alfa ancora a metà classifica

Nostro servizio

HOCKENHEIM — Anche sulla pista di Hockenheim, dove ieri si sono svolte le prime prove di qualificazione e domenica si correrà il Gran Premio di Germania, di formula uno, le Renault si sono dimostrate le vetture più veloci. Partite in «pole position» a Digione e a Silverstone, anche ieri le HE 30 della Régie hanno ottenuto i due migliori tempi: Arnoux (1'47"96) e Prost (1'48"09). Dietro loro, nello spazio di un secondo, un gruppetto formato da Jones (Williams), Pironi (Ferrari), Piquet (Brabham), Villeneuve (Ferrari) e Watson (McLaren). Tra questi sette, molto probabilmente, uscirà il vincitore di Hockenheim.

Reuteman, che conduce la classifica, ha ottenuto il decimo tempo. Migliore degli italiani è ancora De Cesaris, mentre le Alfa Romeo, Patrese, De Angelis e Lafite navigano a metà classifica.

RENAULT — Sono considerate le favorite di Hockenheim. Circuito veloce (200 all'ora di media), ma non come quello di Silverstone, si adatta ai motori turbo. Nei confronti delle Ferrari, le vetture francesi hanno raggiunto un maggiore livello aerodinamico. Sulla pista mozzafiato inglese, Arnoux ha dovuto cedere la vittoria a Watson negli ultimi giri. Ora i turbo francesi hanno buone chances per assicurarsi la seconda vittoria in questo mondiale.

Le denunce di D'Altilia archiviate dalla FIGC

ROMA — L'ufficio inchiesta della FIGC ha archiviato (in quanto la denuncia non proviene da un tesserato) il procedimento relativo alle denunce di Tommaso D'Altilia in relazione a presunte irregolarità nel campionato della Sambenedettese e nell'incontro di serie B Taranto-Milan della passata stagione. In proposito è in atto un procedimento della Pretura di Campobasso.

Nel «motomondiale» di Silverstone

A Lucchinelli basta controllare Mamola

SILVERSTONE — Lucchinelli è arrivato in Inghilterra con una segreta ansia nel cuore. Sa che domenica sul circuito inglese può addirittura conquistare il casco iridato. Vincendo il Gran premio d'Inghilterra taglierebbe così la testa al toro e soprattutto le aspirazioni di Mamola che nella classifica mondiale lo segue a 16 punti di distanza. La tentazione è grossa ma per vincere dovrà gettarsi nella mischia e sfidare la curva dopo curva non solo Mamola, ma anche Roberts, Sheene, Crosby e Van Dulman.

Prima che la corsa parta, prima che siano definite le posizioni di partenza al termine delle prove tutti questi piloti hanno infatti ottime possibilità di vincere a Silverstone.

Lucchinelli già prima di partire dall'Italia aveva detto che ora la sua condotta sarà di prudenza e studio degli avversari. In effetti gli basta controllare Mamola, l'unico che potrebbe ancora impensierirlo. Finora il leader della classifica mondiale della 500 ha dimostrato grandi doti di «self control»: è una grande capacità tattica per cui non è pensabile che si faccia sopraffare dall'orgasmo di chiudere la partita rischiando oltre il lecito. Così del resto si pensa nell'ambito del varipinto circo del motomondiale.

● WILLIAMS — Il campione del mondo Alan Jones non si dà per vinto. «Non farò mai il gregario di Reutemann» continua a ripetere al capo della scuderia Frank Williams. Da ormai tre Gran Premi, il pilota australiano non riesce a fare punti. Prima la serrata lotta con Piquet gli ha procurato rocambolesche e incomprensibili uscite di strada. Poi a Silverstone è stato trascinato nella rete da Villeneuve. Comunque il suo distacco dal compagno di squadra Reutemann sta diventando incolmabile. La Williams è una macchina competitiva, ma non è più la sola. Alla Brabham sono subentrati le Renault, le McLaren, le Ferrari e le Talbot. Diventa quindi sempre più difficile per Jones rosicchiare punti al «gauchito triste».

● BRABHAM — Dopo l'incidente di Silverstone (sospetta frattura alle gambe), Nelson Piquet è ritornato prontamente in forma. Ha tra le mani una macchina vincente e tenterà, finalmente, di ottenere il suo terzo trionfo. Il pilota brasiliano non vince dal Gran Premio di San Marino.

● FERRARI — Villeneuve e Pironi vogliono cancellare la vigliaccata di Silverstone. I primi risultati di ieri sono soddisfacenti anche perché i due ferraristi hanno corso con le stesse vetture del G.P. d'Inghilterra. I prolemi che angustiano il team di Maranello sono quelli relativi alla poca resistenza della carrozzeria alle sollecitazioni delle alte velocità. In questi ultimi quindici giorni, le vetture di Villeneuve e Pironi sono state sottoposte a numerosi test in spalliera del vento per cercare una risposta ai guai aerodinamici. Il terzo posto ottenuto da Pironi e il quinto di Villeneuve fa ben sperare per i bolidi rossoni nella gara di domenica.

● McLAREN — Watson guida la vettura più rivoluzionaria di questo mondiale: la McLaren con fibre di carbonio. La sua riscossa è iniziata in Spagna dove è salito sull'ultimo gradino del podio. Poi il secondo posto in Francia e il trionfo in Inghilterra. Anche l'italiano Andrea De Cesaris sta comportandosi bene. Solo la sfortuna ha impedito all'italiano di ottenere dei buoni piazzamenti.

● ALFA ROMEO — Carlo Chiti, direttore tecnico dell'Autodelta, spera molto nel turbo e nelle fibre di carbonio. Ma a Hockenheim non ha il motore sovralimentato e neppure la carrozzeria del futuro. Le vetture rimangono impantanate nella mediocrità. Solo Andrea De Cesaris è emerso a Long Beach e Silverstone. Troppo poco.

● ARROWS — Grazie a Paterse, il team inglese con sponsor italiani, è riuscito a uscire dall'anonimato. Ma Arrows significa anche Pirelli. I pneumatici italiani hanno ben figurato sul circuito inglese. Ora, dopo i primi timori nel gommare un team ormai di serie A, la Pirelli darà tutto l'appoggio tecnico al pilota di Padova.



PRIMA COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI CERCA PER ZONA PREMONTE E ZONA TOSCANA

ISPEZZATORI AMMINISTRATIVI

PER LA RETE AGENZIALE. SI RICHIESTE FLUENTIALE ESPERIENZA. SI OFFRE INQUADRAMENTO E RETRIBUZIONE COMMISURATA ALLE REALI CAPACITÀ.

Indirizzo curriculum vitae conosciute entro N. 1705 Bologna n. 100.

VACANZE LIETE

VISERBA/RIVINI PENSERIVE NADIA - Via Palotta 7 C Tel. (0541) 738-351 - 20 metri cura - tranquillo - familiare - cucina curata della proprietaria - carte recitate per bambini - sala TV color - Luglio 14.000/15.000 - Agosto 12.000/13.000 tutto compreso.